

Dieci anni per il lieto fine, tra rifiuti e colpi di scena

Un lungo dibattito, le lusinghe da Roma e dall'estero, poi la Carnielo e il dietrofront

Quasi dieci anni di tribolazioni, prima di giungere al lieto epilogo: l'inaugurazione, il prossimo 31 luglio, del Centro Internazionale per le Arti dello Spettacolo Franco Zeffirelli. Il dibattito su «dove» e «come» lasciare la propria eredità artistica e culturale, i 70 anni di lavoro in teatro e al cinema, è iniziato all'inizio del 2008 quando Franco Zeffirelli annuncia l'intenzione di lasciare il suo archivio alla sua città natale. Ha richieste e pressioni da New York, Londra e Mosca, dice. Ma lui vuole dare una specie di diritto di prelazione a Firenze. A patto che la sede scelta sia adeguata.

La prima sede scelta è quella delle scuderie delle Cascine. Ma «non è in centro, non va bene» fa sapere il maestro. A dirigere il traffico di proposte, controproposte, idee e progetti è l'allora assessore e oggi vice presidente del Senato Rosa Maria Di Giorgi. Fu sua l'idea delle Cascine. Si discute per tre anni e nel 2012 si trova un nuovo accordo: il palazzo liberty della Galleria Carnielo in piazza Savonarola. Palazzo bellissimo ma dismesso, non in centro ma «quasi». A Zeffirelli inizialmente piace e Palazzo Vecchio dà il via ai lavori di ripristino investendo nel tempo 700 mila euro.

Arriva il 2014 e i lavori al Carnielo si allungano più del previsto. Allora si pensa anche alle Pagliere, addirittura si fa avanti la candidatura Boboli. Rosa Maria Di Giorgi continua a spingere per la soluzione Carnielo, considerata perfetta per il progetto della scuola-museo. Mentre i lavori in piazza Savonarola procedono (a rilento, ancora oggi l'interno non è finito e tra qualche mese lo stabile andrà a bando) si entra nel 2015 con il dibattito ancora aperto. D'un tratto Franco Zeffirelli cambia drasticamente idee: la Galleria Carnielo non gli piace più. Ha trovato lui la sede adatta: il Tribunale



La Galleria Carnielo di piazza Savonarola, era questa la sede scelta per la scuola-archivio. A lavori già iniziati il ripensamento di Zeffirelli

in San Firenze che nel frattempo era diventato «ex» tribunale, con lo spostamento degli uffici giudiziari a Novoli.

Si media, si tratta. Inizialmente Palazzo Vecchio esterna qualche resistenza. Poi si trova

l'accordo: la sede definitiva è l'ex tribunale. Ma non si parla più di «donazione» del fondo Zeffirelli. Quello rimane di proprietà alla Fondazione Zeffirelli. Nell'accordo è prevista una clausola che impedirebbe

alla famiglia del maestro di portar via dalla città, in futuro, il patrimonio. Un anno e mezzo di carte, burocrazia, rinvii, discussioni.

Poi a gennaio di quest'anno il Comune consegna le chiavi di San Firenze al maestro e al figlio Pippo Zeffirelli, principale collaboratore e direttore del Centro e di tutto il progetto. Che stipula con Palazzo Vecchio un contratto di affitto per più della metà dell'edificio (a prezzo agevolato) per 29 anni. I lavori di ripristino partono a primavera, prima è stato necessario trovare degli sponsor stranieri per coprire parte della spesa complessiva per l'allestimento che è stata quantificata in 3 milioni e 300 mila euro.

E.S.

